

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 15 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 12 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 » » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Maggio.

LA PICCOLA BORGHESIA

La piccola borghesia, nessuno vorrà negarlo, è la classe più utile e più benemerita della società.

Vuoi perchè lo richiede la natura stessa della loro posizione indipendente, o vuoi perchè lo esigono i traffici a cui si danno — i piccoli industriali e i piccoli commercianti sono più che altri gelosi della libertà ed amanti sinceri dello svolgersi delle idee — e d'ogni civile progresso.

Economicamente parlando, la piccola borghesia costituisce la media fra l'estrema miseria e la somma ricchezza, con indiscutibile vantaggio delle classi povere. Cento piccoli commercianti portano ad un paese dieci volte maggiore prosperità e ricchezza, che non una decina di epuloni. Là dove la piccola industria ed il piccolo commercio si sviluppano su larga scala, vedemmo costantemente prosperità e benessere, mentre allato del millionario scorgesi sempre la miseria e lo squalore. Il piccolo capitalista, colui cioè che non possiede tanto da poter vivere ozioso, impiega i suoi capitali nell'industria, nel commercio, nei traffici, creando così fonte di lavoro per altre sei e anche dieci famiglie; mentre il grande proprietario getta i suoi capitali in una banca e vive nell'ozio e negli stravizi, oppure li impiega in immensi latifondi, affidandone la direzione ad agenti, che il più delle volte si convertono in aguzzini dell'infelice lavoratore. Ad allegrire la modesta abitazione del piccolo borghese vedemmo sorgere e prosperare da vicino famiglie di artigiani, di piccoli agenti ecc., ecc., men-

tre d'intorno al palazzo del gran signore, se ne toglie l'abbietto servitorame ingallonato, ti rattrista lo spettacolo nauseante di una plebe cenciosa che attende i rifiuti delle mense. E pensare che, ove le cose procedano di questo passo, la classe media scomparirà interamente, e più non resteranno che milioni e milioni di proletari e poche centinaia di strapotenti epuloni! Vano sarebbe l'illudersi sulle conseguenze anco immediate di tale stato di cose. La piccola borghesia, come più sopra accennammo, forma il nerbo maggiore di quella classe sociale amante più d'ogni altra del progresso e dello svolgersi delle idee. — Guai quel giorno in cui i piccoli borghesi facessero causa comune coi proletari! E si noti bene che la guerra sociale, sorda sì, ma già comincia a manifestarsi: v'hanno certi paesi, anco nello stesso Veneto, dove ad ogni occasione di manifestazione della volontà popolare, sia nelle elezioni, sia in dimostrazioni od altro, appaiono all'occhio d'ognuno i rancori terribili, l'antagonismo fra il popolo magro e il popolo grasso. Chi non ha mai udito ripetere l'apostrofe terribile: guerra ai ricchi?

Non vogliamo oggi indagare minutamente le cause dello stato in cui si trova e degli ulteriori pericoli che minacciano la piccola borghesia, il lavoro richiederebbe uno studio molto severo ed eziandio spazio maggiore che non lo consenta un articolo da giornale. Intendiamo constatare semplicemente un fatto, accennare ai gravi pericoli che ne derivano, non tralasciando però di far osservare come, a credenza d'ognuno, la causa principale di tanti mali, sia senza dubbio il sistema economico-tributario che ci governò sempre e ci governa tuttavia.

La piccola borghesia — nessuno lo può disconoscere — è quella che sente maggiormente il peso dei pubblici balzelli!

Se ai dolori, alle angosce dell'affamato proletario e dall'avvilito artigiano si aggiunga il crescente malessere della piccola borghesia, ed ove si pensi che queste forze non tarderanno a congiungersi le une per estrema necessità di un miglioramento qualsiasi, le altre per spirito stesso di conservazione, quale triste pronostico si può fare sull'avvenire?

Le popolazioni in generale, massime dopo le ultime e ripetute disillusioni, accolgono con indifferenza le notizie che riguardano esclusivamente la politica, e ridono di un riso che fa tremare all'annuncio di certe riforme. La stampa in generale, e la democratica in particolare, dovrebbe interessarsi più che non fa di una questione che non può star disgiunta dalla politica ed alla quale — in questo momento — ogni altra dovrebbe essere subordinata. Ci pensino seriamente gli egregi patrioti che stanno alla direzione della cosa pubblica, imperocchè si potrebbe dare che, fra non molto, i provvedimenti anche più radicali, tornassero inutili per non esser giunti a tempo.

Alla casta gaudente poi, ai favoriti della fortuna, agli eterni soddisfatti, a quelli che arricchiscono il naso dei nostri articoli su questi argomenti, agli incorreggibili e ciechi conservatori, ripeteremo le parole che molto a proposito rivolgeva loro due anni addietro uno dei più convinti moderati veneti: « Dormite, dormite pure dalla grossa, che vi sveglierà a suo tempo una buona campana! »

APPENDICE DRAMMATICA

Questione filosofica — Viaggio a volo d'oca — I Fourchambault e la traduzione.

Adesso che sono di moda le questioni filosofiche, che hanno sulle altre il vantaggio incalcolabile, che qualunque bestialità che si dica è un'opinione e come tale passa; anch'io mi sono proposto il seguente problema. Esistevano prima gli appendicisti e i critici, ovvero le commedie e gli autori?

Dopo che ho fatto alcuni studi interessanti sull'uomo primitivo con un egregio amico mio, filarmonico distinto (mica il signor Palma, capo dell'omonima compagnia) e critico musicale ad ore perse, credevo di aver scoperto che gli uni e gli altri sorsero contemporaneamente. Cioè quando uno degli uomini primitivi munito di una selce, arma micidialissima e vestito di niente, oppure di una pelle tolta al primo bravo leone che s'era lasciato bonariamente spogliare, appollaiato su d'un albero contraffecce i gesti del

capo tribù, ebbimo il primo autore, che per mancanza di capocomico faceva anche da attore; caso che si è visto anche ai nostri giorni.

E se fra gli spettatori vi fu un maligno che susurrò all'orecchio del vicino: non mi par imitato molto bene, quello spettatore fu il capo-stipite di tutti i critici teatrali, dall'ingenuo cronista di un giornale apoplettico di distretto, ad Jorick e al marchese di Arcalis. Ma ora pur troppo ricredermi da questa opinione, basata sull'assioma, che non vi potesse essere un critico senza cose da criticare, mentre invece può esistere; ed io ne sono una infelice e palpabile prova.

— Come è lunga, dice il solito avversario...
 — Le pare! rispondo io...
 — Sicuro!
 — Mah! che vuole? tanto l'appendice bisogna finirlo.

Non essendovi dunque cose da criticare, bisogna accontentarsi di sapere quello che dicono i colleghi.

Dunque mettiamoci in viaggio per Milano.

Il tempo però non è propizio. Cade una pioggia fredda e antipatica da un cielo monotono come i romanzi del marchese Trevisani: un vento degno di scomporre le chiome di Proserpina, o delle Erinni, mette la rivoluzione nel mio scrittoio: tuttocò mi fa ricordare il camino bene acceso, una sof-

fice poltrona, una bottiglia di Barbera, un piatto di castagne arroste e un romanzo di Antonio Barrili: il mio ideale delle lunghe serate d'inverno. E questo tempo illegale, proprio senza senso comune, mi caccia nelle ossa una pigrizia fastidiosa, e nell'anima una strana tristezza. Ma scuotiamo di dosso la poltroneria, ed andiamo a Milano al teatro della *Commenda*.

La *Pianella d'Oro* del prof. Saraceni, leggenda drammatica ebbe un ottimo successo. I giornali dicono che è un lavoro gentile, non scevro di difetti, ma però ricco di pregi, e che piace per la novità del soggetto.

L'argomento è semplice.
 «Lo conosco parecchi;
 Ma non si trova scritto. Lo raccontano i vecchi
 Trattasi d'una bella castellana che a dura
 Prova fu posta e seppe uscirne invitta e pura.
 Al *Fossati* piacque e fu replicata
 la commedia di un certo sig. E. Mendel
 La *scala della Fortuna*.

E da Milano passando a Firenze si sentirebbero ancora i fischi e le risate del pubblico dell'Arena Nazionale alla tragedia civile del sig. Magnico: *Virtù d'amore*. L'amore del sig. Magnico pare abbia avuto la virtù di far ridere ai punti salienti, e di annoiare in tutto il resto.

A Livorno alla *Labronica* si ripetè per nove volte il dramma storico di Giovanni Salvestri: *Astarotte* e che piacque a Milano e a Roma.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

Maggio 28.

Che consolazione! hanno esclamato i nemici della luna di luglio. Quest'anno avremo le elezioni amministrative al trenta di giugno.

Poveretti io li compiango. Da Casamio allo Schiavon Trevisan, dallo Sbrizzo a Monsieu De La Drôme... io sono informato che nello scorcio di codesto mese i caldi saranno terribili dall'uno all'altro polo di Europa. Che cosa mai vuol dire l'incredulità... negli astrologi di questa fatta! Il signor conte sindaco poteva giovare a sé, e, fors'anco a Venezia, imitando i suoi predecessori: le piogge fresche e benefiche predette da tutti nel luglio sarebbero capitate appunto appunto in sfavore di tanti rittosi elettori, che con la scusa del sole... stanno serrati in casa a pigliarsi a gabbo le urne, il municipio, e cento eccetera uno più serio dell'altro. A un'altra volta, sindaco amato; e la non si pigli a gabbo quei messeri scrutatori del firmamento: Vedrà! vedrà!

Intanto, ohe, miei puliti concittadini... parlo a voi che v'arrogate di condurre le cose e con la penna e con la favella, e con la scopetta; che si fa davanti questa precipitata e non preveduta risoluzione sindacale?!

So che siete malcontenti a ragione; so che cercate di persuadere gli altri a dimostrare il loro malcontento: e citate la pigrizia dei tali consiglieri, l'ignoranza dei tali altri, l'egoismo dei più, e via via, e va bene; ma ora ch'è tempo di rimedi, spero bene che vi basterà l'animo di non fare come per il passato.

Quello che s'è fatto mi vergogno a dirlo... dunque sto zitto; per altro una cosa sola vorrei sapere, ed è, se quest'anno sono ancora possibili certe bizze, certi rancori, certi punti di vista, certe priorità e infine certe ridicole divisioni, che mai sempre furono la cagione di questa bella condizione di cose in cui si vive.

Chi perdio non pensa che il nostro

Ed ora corriamo a Napoli. Sono certo che là sbufferanno dal caldo, e si asciugheranno sulla fronte i goccioloni di sudore, ma almeno il cielo sarà un incanto e la brezza di mare porterà nelle vie e nelle case, i profumi degli aranci e delle rose di Posillipo e Mergellina.

Ai Fiorentini piacque il nuovo lavoro di Leopoldo Marengo, *Tramonti*, e l'autore fu chiamato più volte alla scena. Il *Pungolo* di Napoli donde ricavo questa notizia, dice che Marengo ha sceneggiato un'episodio della guerra d'indipendenza della Lituania; volle delineare il tramonto d'un popolo, ma gli riuscì « un bello idillio di « amori contrastati, un po' sforzato « alla violenza degli effetti melodrammatici. Nella lirica concitazione del « verso e nella evidenza pittoresca « della frase » sente lo spettatore, il tramonto di patria, tramonto d'uomo, tramonto di gloria, tramonto d'onore, rischiarati da un pallido e mesto tramonto di sole su di una battaglia perduta per tradimento.

Nello stesso teatro il signor Raffaele de Rosa, che alla rappresentazione della *Commedia Bianca d'Erimo* poteva lusingarsi di aver fatto un capo lavoro ai primi due atti, ne fu pienamente disingannato dal pubblico agli ultimi due.

A Parigi, Emilio Zola l'illustre autore dell'*Assommoir* diede al Palais Royal

consiglio va una buona volta riformato? Che tutte le vecchie inutilità a nominarle è gran colpa?

Basta dico: i particolari più tardi.

Ah no... una sola cosa voglio rammentare.

Alla *Gazzetta* di ieri che risolvendo la questione del mercato coperto ineggia ad un progetto del Berchet, che è uomo suo, sangue delle sue viscere, il *Rinnovamento* canta un sermonecino coi fiocchi, le ultime parole del quale sono queste:

« Orbene, se proprio non si vuole affidare il lavoro, come dovrebbero, all'Ufficio Tecnico Municipale, si apra almeno un concorso e non si faccia trionfare questo sistema d'infedeltà tutto e tutti ad una camarilla che vorrebbe spadroneggiare Venezia come se qui non vi fossero altre volontà fuor di quelle dei due o tre intriganti che dal dietro scena pretenderebbero muovere i fili di tutte le amministrazioni e di tutte le iniziative locali, e mirerebbero ad usurpare solo per sé e per i propri satelliti tutti i vantaggi morali e materiali della comunanza cittadina. »

Bellissime ah! dette da un giornale dello stesso partito in un momento di onesta effervescenza!

Ah... un'altra; che dai signori progressisti non vedo ancora troppo bene sfruttata come la si merita.

Il *Tempo* con instancabile vigoria e con armi tutte buone ha assalito il moderato presidente della Camera di Commercio chiamando lui e gli amici suoi scienti e sacrificatori degli interessi di Venezia, in ispecie nella questione degli orari della navigazione. Trattasi nientemeno che per le cure vergognose di tal gente, il nostro porto per le operazioni doganali della linea d'oriente, non avrebbe che TRE ORE disponibili, nel mentre che quello di Trieste ne godrebbe CENTO DIECI!

E hanno taciuto i moderati, e hanno taciuto gli interessati e hanno taciuto tutti... ma alla vigilia delle elezioni è possibile il silenzio? Da cosa nasce cosa, vivabacco!

un vaudeville in tre atti *Le bouton de rose* che fece un tonfo completo. Dice un giornale che il *Botton de rose* « c'est une faute drammatique. »

Anche la Spagna si getta nel mare della leggenda medioevale, col dramma del titolo: *Nell'elsa della spada*, tradotto e ridotto dal signor Demetrio Duca in versi martelliani. Vedremo quale sarà il giudizio del pubblico italiano.

Ed ora il sacco è vuotato. Ho frugato e rifrugato se fra le pieghe ci fosse nascosto qualche cosa, ma non c'è niente.

Dirò una parola sulla commedia *I Fourchambault* dell'Angier che non ottenne a Milano quel successo che ognuno si aspettava. L'autorevolissimo signor Torelli Viollier del *Corriere della Sera* dà la colpa principale al traduttore del successo in parte mancato. Siccome il traduttore è un nostro illustre scrittore di commedie, è assai facile che abbia cercato di metterci del suo, non volendo essere schiavo della lettera; mi meraviglia però che in qualche punto egli abbia svisato il testo, come dice il sig. Torelli, ed anche mal compreso alcune parole, come *confiance* ch'egli traduce sempre per *confidenza* invece che per *fiducia*.

Ed ora un inchino al lettore benevolo.

JEAN.

Di qua e di là ora vengo a sapere che sono in preparazione certe conciliazioni ch'io chiamerei, in questo momento, provvidenziali. Oh se fosse vero! Oh se l'amor della patria potesse tanto in qualcheduno, direi in parecchi, ch'hanno l'animo sempre in convulsione! E sparissero per sempre certi io troppo baldanzosi!

Si ripete che sorvegliante ai lavori del Macello ci è destinato un ingegnere lautamente pagato e che non appartiene più all'Ufficio Tecnico del Municipio. E si domanda: quest'Ufficio che costa tanti danari di chi è composto? A che cosa serve? Diavolo... se per aver un ingegnere bisogna ricorrere altrove, l'Ufficio tecnico allora non ne ha, e le sue mansioni si riducono alla sorveglianza delle fogne, alla illuminazione delle strade, o che altro di simile.

Felice castro,

Belluno. — Oggi 30 maggio la Società Popolare di Mutuo soccorso solennizzerà il XII anniversario della istituzione del Sodalizio, distribuendo i premi agli alunni delle Scuole festive da essa istituite, e nelle ore pomeridiane portandosi a Prade, dove avrà luogo il fraterno banchetto.

Treviso. — Il 23 andante nel Comune di San Polo di Piave s'appiccò il fuoco accidentalmente ad una casa colonica dell'Arciprete Tommasi Don Francesco, ed abitata dal contadino Buso Giuseppe. Malgrado il pronto soccorso prestato dagli abitanti del paese, la casa fu totalmente distrutta dalle fiamme, che recarono un danno di lire 1200 al proprietario e di lire 4300 all'affittuale.

Venezia. — L'acqua della Laguna ha fatto una insolita visita alla Piazza S. Marco, senza però allargarla del tutto. Ciò è assai strano in questa stagione e, quantunque la giornata di ieri piuttosto che primaverile si potesse dire autunnale, simili alte maree alla fine di maggio sono tuttavia affatto insolite.

CRONACA

Padova 31 Maggio

Consiglio comunale. — Essendo autorizzata dalla R. Prefettura una sessione straordinaria del consiglio, avrà luogo sabato 1 corr. alle 2 pom. una seduta per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Approvazione definitiva delle Liste elettorali politiche.
2. Concessione alla ditta Treves De Bonifili barone Camillo d'aprire due forni di finestra nella facciata della casa n. 2155 prospiciente il giardino della Loggia Amulea.
3. Compenso per ricostruzione in ritiro del muro sotto il portico della casa ai civ. n. 3394, 3394 A. in via S. Gaetano di proprietà del sig. avv. Civita Levi dott. Giacomo.
4. Modificazioni allo Statuto delle scuole primarie.

Seduta segreta

5. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il sindaco a stare in giudizio contro:
 - a) Gattolin Bortolo ex vice brigadiere delle guardie daziarie in seguito a citazione 7 maggio 1878.
 - b) il Monte di Pietà di Padova, che pretende il pagamento di L. 63333.78 quale residuo capitale dipendente da sovvenzioni fatte nel 1798 e nel 1801 coi relativi interessi.
 - c) il sig. Polacco Giacomo in base a citazione 26 aprile 1878.
6. Nomina del presidente del consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.

Pubblica Istruzione. — Per uso e consumo dei signori maestri riproduco la seguente circolare del Ministro della Istruzione Pubblica.

Veduti gli articoli 1 e 12 del regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1877, concernenti le sessioni straordinarie d'esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale e di alcu-

ne patenti relative all'insegnamento normale e tecnico del I. grado;

Veduta l'istruzione approvata con decreto ministeriale del 24 maggio 1877;

Decreta.

1. Per l'anno 1878 sono designate sedi degli esami indicati nel citato regolamento le R. R. Università di Bologna, di Napoli, di Padova, di Palermo, di Pavia, di Pisa, di Roma, di Torino; l'accademia scientifico-letteraria di Milano; l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze nei limiti corrispondenti alle sezioni di magistero finora istituite.

2. Gli aspiranti, osservate le prescrizioni stabilite nel regolamento, manderanno le loro istanze entro il mese di luglio alla Università o Istituto superiore, ove intendono di sostenere l'esame.

3. I Rettori delle Università o i Capi degli Istituti soprammentovati faranno conoscere prima della fine di agosto agli aspiranti, se siano ammessi agli esami, onde questi possano dare opera al lavoro domestico, di cui è cenno nell'istruzione, il quale dovrà essere mandato alla Commissione entro il mese di ottobre.

Quando non si possa concedere per difetto di alcuna delle condizioni stabilite dal Regolamento, l'ammissione all'esame, ne daranno notizia ai candidati nel più breve termine possibile.

4. La sessione per le prove che si tengono innanzi alla Commissione avrà luogo durante il mese di novembre.

5. Ai candidati che, in seguito al giudizio favorevole sul lavoro fatto a casa vi sieno ammessi, i Rettori faranno noto in quali giorni ed ore e con quali discipline avran luogo i diversi esperimenti.

Roma, 17 maggio 1878

*Il Ministro
DE SANCTIS*

Società degli Studenti del Trentino e della Venezia Giulia. — Sotto questo nome si è costituita nella nostra città ed ha già pubblicato il suo stato, un'associazione che si propone di ravvivare l'unione degli Studenti del Trentino e della Venezia Giulia in Padova di coltivare il sentimento nazionale, la coltura, l'educazione scientifica e letteraria dei suoi membri, come pure il progresso sociale in genere.

Scopi più nobili e più utili non potea proporsi questa associazione di giovani, che, animati da un desiderio comune, attendono fiduciosi che esso venga realizzato dall'avvenire — epperò io mando alla nuova società un augurio di vita lunga e operosa che le conceda il raggiungimento degli scopi che si è prefissa.

Imposta sui fabbricati. — Mi scrivono:

Fu già detto che dai comuni della regione veneta s'innalzano lagni continui sulle esorbitanti pretese di certi Agenti delle Tasse per l'imposta fabbricati, i quali non veggono che aumenti di redditi, e per arrivare a questo fine adoperano dei criteri tutt'altro che giusti.

Nei comuni rurali, e specialmente in località isolate, l'imposta sui fabbricati non può essere soggetta ad aumenti amenochè non si sieno costruite ex novo delle aggiunte.

Io so d'un certo sig. agente che appoggiato non saprei a quale perizia fatta eseguire d'ufficio, vorrebbe comprendere nei fabbricati e quindi far soggetto d'imposta alcuni locali che servono esclusivamente per uso rustico, la stanza da letto del Castaldo cucina e spazza cincia ed una piccola stalla per allievi d'animali.

So di un'altro che in una villa dove non esiste che la chiesa e nessun bisogno per la vita ad un proprietario che ha la sfortuna di possedere (lo dirò così) una casa ove va a passare alcune settimane dell'autunno in com-

pagnia dei buoni villici vorrebbe considerare i valori dei locali a L. 20 al locale, compreso già s'intende la spazzacucina, l'andito il sottoscala, come se quella casa fosse a Milano, a Firenze o a Napoli. Se non sono esorbitanze queste quali saranno allora? E si crede così di fare l'interesse del Governo!

Avviso le autorità perchè provvedano finchè sono in tempo,

A undici anni! — Quelle due piccole mendicanti che, talvolta da sole, talvolta con un bimbo in collo, seccavano tutti coloro che passavano per i viali di Codalunga, furono ieri l'altro finalmente arrestate. Orrando a dirsi! Quelle due creature di cui la maggiore ha undici anni appena, erano già inoltrate nella via del vizio, in quella via che se i loro genitori non ne le ritraranno a tempo le condurrà all'infamia del lupanare.

Sediolo rovesciato. L'altra sera alle 7 e mezza circa sulle vicinanze del Macello un certo F. correvva nel sediolo tirato da un giovane e vigoroso cavallo. D'un tratto questo adombratosi, non so di che, rovesciava il veicolo gettando a terra l'auriga, il quale riportò una frattura al piede destro.

Le guardie Municipali di servizio al Macello, raccolsero il ferito e col mezzo di una vettura lo trasportarono all'Ospitale.

Ottimo sonno e brutto risveglio. — Lo avrete provato anche voi, siccome lo ho provato io, che in queste giornate di primavera ci assale una stanchezza generale, un bisogno potentissimo di chiuder gli occhi e voluttosamente immergersi nella beatitudine di un dolcissimo sonno.

Come voi, come me, provò questo bisogno un certo Z. A. ieri l'altro mentre dormiva in Prato della Valle. Da uomo che non sa resistere ai propri desideri, egli si sdraiò sull'erba e in breve s'addorì. Da una mezz'ora circa egli stava russando colla pancia in aria senza addarsi nemmeno del sole che gli saettava sulla faccia i suoi raggi, allorchè una strappata al suo vestito lo fece trasalire e destarsi.

Levò come trassognato la testa e si guardò attorno — non c'era alcuno. Si frugò nelle scaccocchie e si avvide che qualche destro mariuolo approfittando del suo torpore gli avea rubato il portafoglio che conteneva 55 lire.

Parricidio. — Un villico di Vigonza di fama non buona, solito ad ubbriacarsi e ad inveire contro i figli, l'altra sera rincasato voleva percuotere e ferire le figlie che spaventate fuggirono nei campi.

Il figlio tentò di persuadere il padre a tranquillarsi e porsi a letto: lo chiuse anche nella stanza sua; fu inutile perchè la porta non poté resistere al furore del vecchio che poi si diede ad inveire contro il figlio tentando di percuoterlo con un legno.

Nella collusione il figlio percosse sul capo il padre che stramazza e dopo poche ore morì.

Il parricida denunciò il fatto all'ufficio comunale di Vigonza ed in seguito fu tradotto in carcere dai Reali Carabinieri.

Reclamo. — Un'abbonato di Bassano si lagna, perchè da quell'ufficio postale viene consegnato il giornale ad un venditore di giornali, e che poi da questi gli viene levata una tassa.

Il fattorino della R. Posta è in obbligo di consegnare i giornali a domicilio.

Lo permettono i regolamenti? **Teatro Garibaldi.** — La Gemma Cuniberti ha il potere di animare un pochino il teatro Garibaldi, le cui sorti non volgevano punto liete.

Anche ieri sera al *Babbo cattivo!* c'era un teatrone e in ragione diretta del numero degli spettatori fioccarono i battimani. Alla Gemma dal signor Ca... fu regalato un elegante paio di orecchini.

Ma le cose care durano poco e le re-

cite di questa bimba così brava sono per finire.

Stassera essa si produce per l'ultima volta presso di noi con uno scelto spettacolo, che finirà con l'Addio a Padova della Gemma.

Chi non andrà a rispondere al suo saluto?

Il diario di P. S. è candido
Come l'alma di una vergine
D'un vegliardo come il crin
Della luna come il raggio,
Come l'astro mattutin (?)

N.B. I versi sono del reporter.

Una al di. —

— Hai notato che il nostro amico, dacchè fu decorato, non ride più, non beve più, non canta più?

— È naturale; poveretto, egli porta la sua croce!

Bollettino dello Stato Civile del 27.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 2. **Matrimoni.** — Pierangelo Sante fu Antonio, cameriere, celibe, con Salvi Maddalena, sarta, nubile.

Morti. — Sorgato Maria di Cesare, di giorni 6. — Zaramella Antonio di Giovanni, di mesi 9. — Fabbris Pezzi Rosa fu Antonio, d'anni 83, civile, vedova. — Roman-Rigatello Giovanna fu G. B. d'anni 87, casalinga, vedova Oselle Rosa fu Nicolò, d'anni 60, domestica nubile. — Tutti di Padova.

Canova Sante fu Natale, d'anni 64, villico, vedovo; di Legnaro.

Ferruda Giovanni fu Stefano, d'anni 58, villico, coniugato; di S. Pietro Eugù.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporta:

Rispetta tua mare — Le Astusse d' Dorina — Un regal inaspettato

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

ARTE ED ARTISTI

— Monaco, non sarà fiera soltanto del celebre casino da giuoco; essa possederà inoltre un teatro monumentale. Verrà costruito sui disegni e sotto la direzione dell'architetto Garnier, l'autore della *Grand' Opéra* di Parigi.

La località in cui sorgerà il nuovo teatro è propriamente quella di Montecarlo. Il costo del nuovo teatro non sarà inferiore alla somma d'un milione.

— Anche a Torino i *Borghesi di Pont Arcy* ebbero ottimo successo.

L'atto che fece maggior impressione sul pubblico fu il terzo, e la gentile signorina Pierina Giagnoni fu l'eroina della festa, poichè interpretò stupendamente la più difficile e la più audace delle scene con tanta arte e con tanta grazia, che il pubblico entusiastico la coperse d'applausi, ed erano ben meritati.

IO E LUI.

L'Italia nelle sue discordie

—(O)—

(Studi storici di Giov. Cittadella, Padova 1878).

Si vive in epoca così *Borginiana* in fatto di letteratura (scusi il gen. Garibaldi se gli rubo la frase storica) che devesi calcolare come avvenimento straordinario, da segnarsi *albo lapille*, l'apparizione di un buon libro, che non sia romanzo, od altra qualsiasi futile bruttura..... Che dire poi quando siffatto libro, ci venga dettato da un nobile *rara avis nella repubblica letteraria*, da un ricco signore, se (in generale) nobili e ricchi, pur troppo in Italia memori del proverbiale far nulla, ad altro s'adano che a frequentare caffè, teatri o balli di società?

Oh! Io dico il vero: quando accade un simile fatto, reputo che il giornalismo cittadino, di qualunque partito mostrisi l'organo, od il rappresentante, abbia l'obbligo sacrosanto di impossessarsene, di porgere le sue lodi franche, piene e sincere all'Egregio scrittore!

Quindi è che, se io pur potessi dissentire dal concetto, dall'idea prima cui s'informava il chiarissimo co. Cittadella nel nuovo suo *istorico dettato*, non posso però far a meno di elogiare il verace suo patriottismo, la eleganza del suo stile, l'elevatezza delle sue

idee, la profonda cognizione addimostrata della italica storia, la facilità somma nell'esposizione, la dialettica vera e la moderazione politica da lui adoperata in argomento che scotta, ed è sì può dir palpitante d'attualità.

Scopo suo egli era quello di addimostrare come l'Italia nostra, dalla caduta dei Cesari di Roma fino alla assunzione al trono d'Italia di Vittorio Emanuele II, non abbia avuta politica dignità di nazione, solamente pel fatto, che non fu mai retta a nazionale Monarchica forma! Mancando, secondo lui, all'Italia la mano ferma di un principe (qual Macchiavelli volevo) che raccogliesse intorno a se i popoli viventi tra l'Etna e le Alpi — ne conseguì che i diversi partiti, le cittadine discordie, le municipali gelosie abbiano avuto campo di inorgogliare, di radicarsi ed estendersi in modo da permettere da un lato le preponderanze vicendevoli della Chiesa e dell'Impero, le invasioni, le rivolte e i tiranni; dall'altro impedire l'unificazione italiana! — Quest'impedimento quindi, per lui fu occasionato solo INDIRETTAMENTE dalle civili discordie, e DIRETTAMENTE dalla FATALITÀ' di non aver trovato prima d'ora quell'uomo che spinto dal bene, dalla gloria, dalla dignità del paese, giocasse come Vittorio Emanuele e vita e potere per incarnare ed attuare l'idea di un Italia Nazione!! — Nella dimostrazione di quel postulato, il conte Cittadella segue necessariamente quella semicoda che è il Balbo, — e crede che la forma repubblicana, la quale fece la innegabile fortuna di alcune Provincie Italiane, abbia prodotto solo apparentemente, ma non sostanzialmente la civiltà, ed il ben essere! Ebbene — verità innanzi a tutto — io in tale argomento, potrei col Sismondi, col Cattaneo, col Mazzini, e coll'istessopoco progressista Cantù... aver qualche ripiglio da fare, qualche paginetta da rivedere..... ma non lo faccio sia per deferenza ed ossequio al bel nome del conte Cittadella, con cui so che non potrei sostenere validamente una polemica, sia per non avere io potuto raccogliere tutti i necessari appunti da un libro, che fui obbligato a leggere in fretta e furia, avendolo avuto a prestito da 4 mano: prova diretta che a Padova almeno i libri dan gloria forse, ma non dan pane agli autori!

ARISTARCO

UN PO' DI TUTTO

Un disastro a Spalato. — Legiamo nell'*Avvenire*, giuntoci ieri sera:

Un deplorabile accidente avvenne mercoledì alle stazioni di Dornis. Un treno di passeggeri stava per partire per Spalato, allorchè un viaggiatore vide discendere da Siveric un altro convoglio e diede subito l'allarme: i vagoni furono vuotati in pochi secondi. Ecco cosa era accaduto: alla stazione di Siveric si trovavano una trentina di carrozzoni da carbone vuoti, le cui ruote erano state, come prescrivono i regolamenti, assicurate da travicelli. Malgrado questa precauzione, il vento fortissimo che soffiava smosse i vagoni, che rotoli e sostegni di legno, si misero a correre per la ripidissima discesa con una velocità di forse 60 chilometri all'ora. Fu l'affare di pochi secondi. Alla stazione di Dornis il cambio era stato dato ai binari, in modo che questo convoglio di ferro non poteva urtare il treno passeggeri, dovendo entrare nel secondo binario.

Sfortunatamente, un viaggiatore era disceso appunto su questo binario, e tenendo un suo figliuolino di 10 anni tra le braccia, guardava dalla parte opposta a quella donde veniva il pericolo, e non sapeva farsi ragione degli allarmi della folla. Le grida e le esortazioni degli altri passeggeri non valsero a smuoverlo di là: invano il capo-stazione e un conduttore con gran coraggio lo presero pel braccio per condurlo via: egli era come paralizzato dalla paura. Infine, tutta quella massa di ferro gli arrivò addosso alle spalle, quando non avea più tempo di salvarsi. Gli assistenti, tra cui c'era il barone tenente-maresciallo Jovanovich e il direttore dell'esercizio Neumann, gettarono un grido di orrore. Il fanciullo era stato dall'urto gettato una dozzina di passi più in là della rotaia; il padre rimase schiacciato sotto le ruote; egli non era più che un informe massa di carne sanguinante.

Il ragazzo riportò nella caduta delle gravi contusioni al capo, e non si dispera di salvarlo: le prime cure gli furono prestate dall'egregio dottor Reich. La vittima era bottegaio a Spalato, e lascia moglie e sette creature. Il doloroso caso produsse una profonda impressione in città; ma è ormai avverato che erano state prese

tutte le precauzioni prescritte, e che l'accidente devesi ascrivere al pessimo tracciamento della strada per Siveric, e soprattutto alla cecità e all'ostinazione della vittima. Temendo, senza alcun fondamento, punizioni, un guardiano di Siveric si rese latitante. Tutte queste informazioni le abbiamo avute da testimoni oculari degni di fede.

Corriere della sera

A Roma fu dibattuto un processo contro certo Varani accusato di aver ucciso l'amante della propria moglie.

Il giorno 28 doveva esser pronunziata la sentenza.

Il verdetto dei giurati ammise l'omicidio volontario, escluse la premeditazione e accordò la forza irresistibile e le attenuanti.

A questo punto l'imputato fu colto da un accesso furioso.

Il pubblico ne fu molto commosso.

Il presidente fece chiamar subito il dottor Fiordispini, direttore del Maniconio. Questi disse non poter decidere se l'imputato fosse colto da delirio o da accesso nervoso, e soggiunse di non poter pronunziarsi.

La Corte allora, visto lo stato assai incerto delle facoltà mentali dell'imputato Varani, annullò il dibattimento, rinviandolo ad un'altra sessione.

Ieri sera ebbe luogo una riunione di deputati della sinistra sotto la presidenza dell'on. Zanolini per discutere la tassa del macinato. In essa fu votato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, facendo plauso agli intendimenti del governo, diretti alla completa abolizione del macinato in un tempo prossimo;

« Ritenuto esser già stabilita la proposta di diminuire immediatamente la tassa del venticinque per cento;

« Considerando che se tale divisa ha uno scopo lodevole, iniziando esso l'abolizione graduale dell'imposta, pure non arreca alle classi povere, che principalmente si dovrebbero sollevare, tutto quel sollievo che sarebbe desiderabile;

« Considerando che l'abolizione della tassa sul secondo pagamento tornerrebbe di efficace ed esclusivo vantaggio delle popolazioni più misere in quattro quinti dell'Italia.

« Deliberano: « Preferire di sostenere l'abolizione della tassa sui grani inferiori in confronto della riduzione del quarto sopra tutti i grani. »

Questo ordine del giorno fu votato all'unanimità degli intervenuti, che ammontavano a sessanta.

Il corrispondente di Varsavia della Gazzetta di Colonia dice che i membri del Tribunale Supremo di Vilna tutti di origine russa o tedesca, sono stati tutti cancellati perchè non comparvero ad un pranzo pubblico, dato sotto il patronato del governatore della provincia, al procuratore del Re di quel tribunale; e che un prete cattolico è stato traslocato al Mar Bianco perchè, ignorando il russo, aveva letto la dichiarazione di guerra alla sua congregazione in lingua polacca.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29.

La Destra si è proprio fatta battagliera. Dopo essere stata oltre un anno rannicchiata in sé, e quasi in atteggiamento di moribonda che conta le ore della propria agonia, si è galvanizzata ed ora corre all'attacco con uno spirito e con una vivacità degni di miglior causa. Da un po' di tempo, non passa seduta ch'essa non tenti or con un colpo, ora con una finta, di riguadagnare il tempo perduto.

L'altro giorno era la questione dei decreti di Garibaldi, ieri i decreti per le ferrovie di Sicilia, oggi la transazione Viali-Charles-Picard. Di quest'ultima principal-

mente essa vuol gettare il carico addosso alla Sinistra; ma la verità dei fatti parla con troppa evidenza. Chi ha fatto i contratti con quella società è il governo dei moderati. La Sinistra non ha fatto che raccogliere la sua triste eredità.

Ed è eredità dei moderati anche la pretesa ultimamente accampata dalla società delle calabro-sicule. La transazione dell'anno scorso riguardava la materia tutta che fu soggetto di sentenza dei tribunali. Non usciva da quel limite, e forse il governo ha avuto torto di non abbracciare anche le altre contestazioni. Senza forse poter farlo, ma anche qui, esso si è trovato davanti alle stipulazioni già iniziate dal Minghetti e dallo Spaventa.

Ora la società accampa delle pretese che non riguardano le costruzioni maggiori, nè le maggiori spese: riguardano unicamente l'esercizio di alcuni tronchi, del quale fu spossessata violentemente con un atto d'arbitrio. Essa domanda l'indennizzo anche di questo soprappiù, e pretende cinque milioni, mentre il Baccarini dichiara che non le dovrà essere pagato se non il quinto di questa somma.

Ma quinto, o quarto, o metà, i colpevoli sono quelli che hanno creato tutti questi pasticci, ovvero quelli che dalla necessità delle cose sono costretti ad accomodarli? Del male è responsabile colui che lo ha fatto, o colui che è costretto, anche con sacrificio suo, a rimediarevi?

Giacchè sono in argomento ferroviario, vi dirò che le cose sembrano in via di appianarsi. La commissione nominata per il progetto ministeriale ha eletto a presidente il Nemo, un avversario risoluto delle convenzioni, ed in pari tempo un partigiano dell'esercizio privato. Ciò vuol dire che la minoranza propensa all'esercizio governativo non ha voce in capitolo, e vuol dire anche che si farà retrocedere il ministero di qualche passo, caso mai si fosse avventurato troppo in una via risolutiva, a pregiudizio della soluzione definitiva.

Il concetto prevalente è quello di lasciar tutto nel provvisorio. Secondo il progetto di legge, converrebbe dare assetto governativo stabile all'esercizio ferroviario, e nominare persino con decreto reale tutti gli impiegati. Immaginate le conseguenze di un diritto acquisito in questo modo da quarantamila nuovi impiegati, e gli obblighi che ricadrebbero al governo, dato che le ferrovie si debbano poi concedere all'industria privata. La commissione pare eliminerà questo pericolo, e converrà che il ministero si rassegni.

Intanto egli pensa al congresso che si riunirà definitivamente a Berlino, per rassodare la pace. Sembra abbandonata l'idea di mandarvi il Depretis. Vi andrà invece il Corti, coadiuvato dal De Launay ambasciatore a Berlino. L'Italia, a quanto pare, avrà una parte non secondaria in questo congresso, e se son vere le voci che si vanno sussurrando, mentre l'Austria occuperebbe la Bosnia e l'Erzegovina, a noi verrebbero assicurati estesi vantaggi, che da tempo desideriamo.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 30.

Leggesi la proposta di Crispi, ammessa dagli Uffici, per un'inchiesta parlamentare sopra tutta l'amministrazione finanziaria dello Stato dal principio del 1861 al 31 dicembre 1877 ed un'altra proposta di D'Amore per l'aggregazione del comune di Venafro alla provincia di Terra di Lavoro.

Procedesi alla votazione della nomina d'un Commissario per l'inchiesta sul comune di Firenze in surrogazione di Lovito dimissionario.

Vengono comunicate due lettere, una del Sindaco del Comune di Rossi, l'altra del ff. di Sindaco di Ravenna. Il primo notifica che quel Municipio celebrerà il giorno 40 giugno con solenne cerimonia il ricevimento e la

tumulazione delle ceneri di Carlo Farini, con generosa abnegazione ceduta dalla città di Torino, e prega la Camera ad onorare con una sua rappresentanza la funebre cerimonia. Il secondo prega parimenti la Camera a volere, per mezzo d'una sua rappresentanza, rendere maggiormente solenne la inaugurazione del monumento che esso sta per innalzare il giorno 9 giugno alla gloriosa memoria di quel grande patriotta.

Crispi e Cavalletto appoggiano codesti inviti, dicendo che l'associarsi a siffatte solennità è atto degno di un parlamento.

Cavalletto, a codesto fine, propone che la Camera sia rappresentata dal presidente, egregio figlio dell'illustre statista, e da sei deputati designati dal vice-presidente Tajani che in questa seduta occupa il seggio.

La Camera approva questa proposta all'unanimità.

Riprendesi lo svolgimento delle interrogazioni rivolte al ministro dell'istruzione circa il bilancio del suo dicastero da Del Vecchio Nicola sopra le riforme da introdursi nei regolamenti per gli esami liceali e nel Consiglio superiore, da Costantini riguardo le quote imposte da alcuni comuni nel vantaggio del liceo-ginnasiale di Teramo, da Bonomo sull'indirizzo degli studi universitari, da Fambri circa l'urgenza di migliorare le condizioni del personale interno dei convitti nazionali, e da Luzzati intorno all'istituzione di scuole professionali d'arti e mestieri.

De Sanctis, rispondendo a queste interrogazioni, tratta con ampiezza le diverse questioni della pubblica istruzione a cui le medesime si riferivano, stabilisce quale sia al presente lo stato dell'insegnamento e quali le condizioni morali ed economiche degli insegnanti, ne rileva gli errori, i difetti e le angustie, e protesta essere dannoso e pericoloso, anzi impossibile, rimanere più a lungo in questa condizione di cose, e si propone, per quanto le sue forze ed i mezzi concessigli lo comportino, di studiare e proporre i rimedi occorrenti: accenna poi ai concetti obbiettivi che nelle singole questioni accennate dagli interroganti crede poter gradatamente iniziare e raggiungere.

Viene annunciata una interrogazione di Cavalletto al ministro delle finanze circa la ripresentazione del progetto per la perequazione generale dell'imposta fondiaria ed il risultato della votazione fatta al principio della seduta. Nessuno ebbe la maggioranza assoluta e domani avrà luogo il ballottaggio fra Ruggeri che ebbe 104 voti e Giacomelli Giuseppe che ne ebbe 64.

Corriere del mattino

Il comitato per l'abolizione della tassa del macinato venne costituito cogli onorevoli Mussi Giuseppe, Zanolini, Merazio, Incagnoli, Tamaio, Cecco, Baselli.

Ecco l'elenco dei primi firmatari:

Abignente, Alvisi, Amadei, Antonini, Arisi, Arnulfi, Bacelli, Balegno, Bajocco, i due Baselli, Bonacci, Branca, Barattieri, Billia, Bernini, Bruschetti, Bizzozero, Bestolini, Cencelli Cerulli, Cocconi, Cecco, Castagnola, Del Vecchio Pietro, Della Croce, Dossena, Elia, Ercole Fanceschelli, i due Fabrizi, Ferrini, Fabbri, Menotti, Giambastiani, Gori, Mazzoleni, Gattelli, Gerardi, Germanetti, Giudici, Griffini, Garzia, Gritti, Levi, Logli, Lulli, Mattei, Mazzoni, Merizzi, Melchiorre, Muratori, Mussi Giuseppe, Martinotti, Martini, Martinelli Agostino, Merzario, Maiocchi, Mengini, Massarucci, Marani, Micheli, Marcora, Parenzo, Pirisi Siotto, Panattoni, Parpaglia, Ponsigliani, Polti, Pontoni, Pericoli, Quarvieri, Ranzi, Ranco, Ratti, Raggio, Roberti, Ruggiero, Sorrentino, Secondi, Sforza Cesarini, Saluzzo, Savini, Sprovieri, Sanguinetti, Taiani, Tamaio, Trevisani, Umata, Zanolini.

Continuano le adesioni.

L'invito ufficiale per la conferenza non era fino davanti ieri, giunto al governo italiano. Solo un preavviso in linea confidenziale sarebbe giunto alla Consulta; in questo preavviso verrebbe annunziata la data dell'11 giugno come quella del Congresso.

La Riforma dice che l'on. Mancini coadiuvato dal conte Giambattista Riboldi, consigliere della Corte d'appello di Venezia e dall'avv. Gualtiero Danielli, vice-segretario al Ministero di grazia e giustizia, lavora indefessamente per condurre a compimento la relazione del Codice di commercio.

L'Adriatico ha da Roma che il ministero ha deciso di proporre la proroga del trattato di commercio della Francia e della tariffa a tutto giugno. Il progetto di legge sarà presentato e discusso per urgenza dalla Camera e dal Senato entro domani.

Il Papa Leone XIII avendo indirizzato all'imperatore Guglielmo un telegramma di congratulazione all'occasione dell'attentato Hoedel, l'imperatore fece pregare il cardinale Franchi per mezzo del principe Cancelliere Bismark, di esprimere a Sua Santità i suoi più sinceri ringraziamenti per quell'atto.

L'on. Di Brocchetti, ministro della marina, ha ripresentato il progetto di legge per l'organico del personale della marina militare già approvato dal Senato, chiedendone l'urgenza.

Il progetto è stato rinviato alla stessa Commissione che già prima lo aveva esaminato.

Telegrafano al Secolo da Parigi 28. Nella piccola sala del Trocadero si è fatta la prova del primo gran concerto musicale che daranno nel giorno 6 giugno centocinquanta professori diretti da Colone.

Il sig. Berger, direttore delle sezioni estere, fece, in occasione di questa prova, un breve discorso che fu assai applaudito. Osservò che è la prima volta che la musica viene compresa nell'esposizione fra le manifestazioni artistiche del pensiero.

Malgrado la pioggia, ieri si ebbero quarantamila entrate.

Telegrafano da Filadelfia, America 27, che la Russia fa dei contratti per procurarsi delle torpedini. Essa ha testè comperato il diritto di servirsi delle torpedini del sistema Graham.

I TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — Midhat pascià è arrivato.

Il Congresso postale decise che il futuro congresso si riunisca a Lisbona.

NEW-YORK, 29. — Key, Direttore delle Poste, scrisse una lettera alle popolazioni del Sud dichiarando che la mozione Potker tende realmente a rinnovare la promessa di aiutare il Sud, data dai democratici del Nord nel 1861.

Soggiunge che il movimento tendente a rovesciare Hayes potrebbe riuscire soltanto a prezzo di una guerra civile sanguinosa e spera che gli agitatori non troveranno l'appoggio del Sud sul quale contano con tanta fiducia.

VIENNA, 30. — Il Freudenblatt smentisce formalmente i pretesi armamenti dell'Austria in Tirolo.

Nessuna misura militare fu presa né si ha intenzione di prendere.

Le relazioni amichevoli tra l'Austria e l'Italia continuano e non danno luogo ad alcuna sfiducia.

LONDRA, 30. — Il Times ha da Pietroburgo: Certo il Congresso si riunirà prossimamente, è incerto se la conciliazione si farà, essendo sopra tutto gli interessi contraddittori.

Intanto il partito della guerra in Costantinopoli può provocare una crisi pericolosa.

ROMA, 31. — La Gazzetta Ufficiale, pubblicata stamane, reca il decreto reale che sanziona e promulga la nuova tariffa doganale sulla importazione, sull'esportazione, sull'abolizione del decimo di guerra, del 5 per 0/0 di dritto di spedizione sui dazi doganali e del dritto di statistica. Questa legge andrà in vigore il 1 giugno 1878.

PIETROBURGO, 30. — Il Giornale di Pietroburgo è assai riservato sulle dichiarazioni di Andrassy. Il Golos vede

due cose soltanto possibili; una pace gloriosa od una nuova guerra.

BERLINO, 30. — Le corazzate Russia, Guglielmo e Grande Elettore sono partite per Plymouth. L'avviso Falke le seguirà. La squadra andrà poi probabilmente a Gibilterra.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 2163.

Avviso di Concorso

Viene aperta presso questo Municipio la concorrenza ad un posto d'ingegnere idraulico.

Tale servizio durerà per tre anni, e verrà retribuito con un annuo onorario di fior. 1500 — austriaci, pari a lire italiane 3750 — circa.

Gli eventuali aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio entro tutto il mese di maggio p. v., corredandole delle giustificazioni sulle loro qualifiche, e sulla pratica sostenuta.

Dal Municipio Civico
Trento, 25 febbraio 1878.
Il Podestà
BELLESINI 1696

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferriata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo per prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1675)

G. SCAPOLO.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 antei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

